

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CASTELLO**

Interrogazione a risposta immediata n. 421 presentata da Ravinale, inerente a "Con quali criteri verranno erogati i 18 milioni promessi dalla Giunta agli enti gestori di RSA?"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 421.
La parola alla Consigliera Ravinale per l'illustrazione.

RAVINALE Alice

Grazie, Presidente.
Sarò molto rapida.

La questione è la ormai nota questione del Patto per il welfare, su cui abbiamo da mesi sottolineato che mancavano fondi e mancavano fondi, anche a fronte di impegni che la Regione si era assunta rispetto all'adeguamento dei costi all'inflazione e dei contratti collettivi nazionali, così come indicati nel Patto per il welfare, rispetto all'aumento della quota sanitaria per le prestazioni residenziali, che sono solo una parte del sistema di welfare e, in particolare, la risposta data alle persone non autosufficienti.

Dopo che la discussione è andata avanti in Consiglio e in Commissione abbiamo appreso dai giornali e dai comunicati stampa della Giunta che si sarebbe sbloccata la partita mediante l'utilizzo di 18 milioni di euro del Fondo Sociale Europeo, che servirebbero, quest'anno, a dare un po' di sollievo agli enti gestori che gestiscono le prestazioni residenziali.

Non capiamo come questi 18 milioni di euro verranno utilizzati e in particolare, visto quanto accaduto nelle ultime settimane, ci terremmo a sottolineare un problema: c'è stata una vertenza rilevante portata avanti anche dai soggetti e dagli enti gestori, quindi datori di lavoro che applicano il contratto collettivo nazionale delle cooperative, che è stato rinnovato e ha avuto un aumento, ma tra i soggetti che gestiscono, in questo caso specifico le RSA, ci sono anche soggetti che applicano contratti collettivi scaduti da molto tempo (penso, in particolare, a quelli di AIOP e ARIS che, per quanto riguarda le RSA, sono scaduti da 13 anni).

C'è stato uno sciopero il 22 maggio, che sottolineava la problematica del fatto che con contratti scaduti e stipendi al palo questi lavoratori e queste lavoratrici si ritrovano in grave difficoltà.

Chiedo quindi, confidando che ci sarà possibilità di ritornare sull'argomento in altre sedi, come e se la Regione, di questi 18 milioni di euro, intenda far beneficiare anche soggetti che non hanno avuto alcun rincaro, a fronte dell'aumento dei costi di lavoro derivanti dal contratto collettivo nazionale e, anzi, tengono lavoratori e lavoratrici in condizioni sicuramente non adeguate a quello che dovrebbe essere un servizio pubblico, quale il privato accreditato è diventato.

Questa è la domanda che pongo volentieri all'Assessore Marrone.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera Ravinale.

La parola all'Assessore Marrone per la risposta.

MARRONE Maurizio, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente; grazie, Consigliera Ravinale.

Con l'invecchiamento della popolazione, le modifiche della situazione epidemiologica e l'aumento delle malattie croniche, la necessità di prendersi cura della popolazione fragile continua sempre più ad affermarsi come una priorità delle istituzioni pubbliche e del sistema sanitario e socio-assistenziale, ancor di più in una regione come il Piemonte che presenta una percentuale di popolazione ultra sessantacinquenne superiore alla media nazionale.

I cambiamenti nella struttura familiare e il numero crescente di famiglie unipersonali indicano che si è venuta a limitare la possibilità di una adeguata gestione delle persone fragili in ambito domiciliare.

È fondamentale, quindi, nell'attuale contesto, adeguare costantemente i servizi e il sistema di offerta, affinché anziani non autosufficienti, disabili, salute mentale, minori e dipendenze ricevano compiutamente l'assistenza e il sostegno di cui hanno bisogno.

La gestione della pandemia Covid-19 ha ulteriormente amplificato la consapevolezza della necessità di rafforzare e migliorare le condizioni di cura e accudimento delle strutture che ospitano i soggetti fragili e, in quest'ottica, la valorizzazione delle professionalità ivi impiegate.

Proprio sulla base di questa consapevolezza la Regione Piemonte ha siglato in questi anni dei protocolli di collaborazione con le organizzazioni sindacali e con le associazioni di categoria dei presidi residenziali.

Il 6 novembre 2023 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e con le loro rispettive di settore; a novembre 2023 un analogo Protocollo è stato siglato anche dall'organizzazione sindacale CUB-Sanità.

A febbraio 2024 è stato sottoscritto il "Patto per un Welfare innovativo e sostenibile" con le associazioni di categoria dei presidi residenziali per anziani non autosufficienti, disabili, salute mentale, minori e dipendenze.

Tali protocolli sono stati recepiti formalmente con specifiche delibere approvate dalla Giunta regionale.

Parallelamente è stato avviato un ingente sforzo finanziario per potenziare le risorse destinate al settore. Dal 2019 a oggi la Regione Piemonte ha incrementato le risorse destinate alle RSA di 54,2 milioni di euro, passando da 268 milioni nel 2018 a 322,4 milioni nel 2024. In particolare, solo nell'ultimo anno lo stanziamento aggiuntivo per il sistema di assistenza residenziale (RSA, disabili, salute mentale, dipendenze e minori) è stato di oltre 36 milioni di euro, passando da 575,7 milioni nel 2023 a 611,5 milioni nel 2024.

Inoltre per chi è in attesa di valutazione e per chi non rientra nei criteri di idoneità per la residenzialità, la Regione ha avviato Scelta Sociale: una misura finanziata con 90 milioni (che quindi si aggiungono alle cifre già citate) che consente già oggi a 7.000 famiglie di avere un assegno da 600 euro al mese con cui pagare l'assistenza a casa o in RSA al di fuori del regime di convenzione. Si tratta di famiglie che, prima di Scelta Sociale, non avevano alcun tipo di contributo e che affrontavano direttamente a proprie spese il costo di assistenza della persona non autosufficiente.

Venendo al quesito dell'interrogante, era utile fare un riassunto delle puntate precedenti. A fronte di uno sforzo che non ha precedenti e per continuare a potenziare il sistema di supporto alle persone fragili per il 2025 la Regione ha individuato un nuovo stanziamento di 18 milioni, di cui due destinati alla semiresidenzialità (quindi i centri diurni,

in aggiunta a quelli già coinvolti dagli aumenti tariffari) sul Fondo Sociale Europeo.

Ai cittadini residenti in Piemonte, ricoverati in regime di convenzionamento con il sistema sanitario regionale presso strutture socioassistenziali e sociosanitarie che abbiano proceduto a rinnovare i contratti del personale dipendente (questo è un requisito che verrà collegato alle progettualità che vengono sostenute) sarà riconosciuto un contributo economico a titolo forfettario. La misura è finalizzata a migliorare e rafforzare la qualità del servizio di cura e accudimento rivolto ai soggetti vulnerabili e in condizioni di svantaggio, promuovendo una maggiore sostenibilità e continuità dell'assistenza erogata.

La misura è stata denominata "Protezione Sociale". Nei giorni scorsi si sono già svolti degli incontri con i rappresentanti dei gestori e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori per approfondire la misura e altri ne verranno organizzati al fine di definire i dettagli della misura stessa che, come è facile capire, deve, da un lato, rispettare i requisiti del Fondo sociale europeo (piuttosto tassativi) e, dall'altro, venire incontro alle necessità di quelle strutture – ripercorro questo passaggio, che credo sia quello che risponde al quesito della Consigliera – che, avendo provveduto a rinnovare i contratti, hanno da un lato chiaramente migliorato in modo oggettivo la qualità e il servizio in termini quantitativi e dall'altra parte che per questa ragione sostengono ovviamente maggiori costi.